

INFRASTRUTTURE

È nata la Sgr con Cassa depositi, 4 banche private, Fondazioni

Nell' F2i poche le opere nuove

Gli investimenti del fondo «in prevalenza» su privatizzazioni e gestione di strutture esistenti

Il nuovo fondo chiuso per le infrastrutture lanciato nei giorni scorsi da Cassa depositi e prestiti, Unicredit, Banca Intesa e le Fondazioni bancarie (fondo F2i) investirà solo in modo marginale su progetti di iniziative ancora da realizzare. Il suo target prevalente di investimento sarà infatti la partecipazione azionaria in società di gestione di infrastrutture esistenti e l'acquisto di quote di aziende pubbliche in privatizzazione.

Il fondo infrastrutture deve ancora essere costituito (per ora è nata solo la Sgr) e così il "team" di gestione. Ma se le cose rimarranno come descritte dai protagonisti dell'iniziativa all'atto della firma della Sgr davanti al notaio, potrebbe rivelarsi molto ridimensionato il ruolo chiave che si assegna al fondo come spinta alla realizzazione di infrastrutture.

Il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, quello della Cassa depositi, Alfonso Iozzo, e lo stesso ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, presente alla firma, hanno sottolineato il deficit di infrastrutture in Italia e il ruolo che può avere il Fondo2i per colmarlo. Ma se gli investimenti saranno in prevalenza su opere esistenti, cioè su società come le concessionarie autostradali, i gestori di porti e aeroporti, le Spa locali per metropolitane e servizi di trasporto, i gestori di energia e telecomunicazioni, ebbene non si vede quale sia l'apporto per la realizzazione di nuove

infrastrutture. Il ruolo sarà soltanto quello di rafforzare la struttura finanziaria di queste società, abbassando il debito e aumentando l'equity.

Questa sarebbe d'altra parte la funzione del fondo anche per le nuove iniziative di costruzione e gestione, con investimenti di rischio ma molto a lungo termine, il che potrebbe consentire di ridurre la quota di contributo pubblico richiesta o la quota di debito, rendendo così più fattibile l'operazione, e spingendo dunque il project financing. Ma appunto la sensazione data è che gli investimenti in opere ancora da realizzare, proprio perché più rischiosi di quelli esistenti, saranno molto prudenti e contenuti.

Il fondo, il cui atto costitutivo come Sgr è stato firmato a Milano, dovrebbe decollare «entro l'estate», come spiegato da Vi-

to Gamberale, Ad del neonato F2i. Azionisti fondatori della Sgr sono la Cassa depositi e prestiti, Unicredit, Intesa-SanPaolo (tramite Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo), Lehman Brothers e Goldman Sachs, tutti con 150 milioni di partecipazione; poi il sistema delle fondazioni bancarie (Fondazione Cariplo, Fondazione Mps, Fondazione Cr, Fondazione Carisbo, le Casse di Risparmio di Bologna, Cuneo, Forlì, Padova, Rovigo e la Cassa dei Geometri), con in tutto 300 milioni. In questo modo si arriverà con la prima sottoscrizione a circa un miliardo di euro, mentre altri 500-1.000 milioni si conta di recuperare da altri investitori istituzionali che sotto-

scriveranno quote del fondo. Ora si attende il via libera di Banca d'Italia e l'avvio delle attività inizierà «appena terminato il fund raising a livello internazionale», dal quale si prevede di reperire risorse per un miliardo di euro, ha spiegato Gamberale.

Il fondo italiano per le infrastrutture – ha spiegato il presidente di Cassa depositi Alfonso Iozzo, «investirà prevalentemente in imprese già esistenti e in privatizzazioni» e in operazioni «sia a valenza economica sia a valenza sociale e in particolare si concentrerà sui settori dei trasporti, dell'elettricità e del gas, delle utilities e dei servizi pubblici locali».

Sono previsti anche investimenti in progetti da realizzare. «La dimensione prevista degli investimenti – ha indicato Iozzo – sarà tale da garantire un'influenza significativa sulle società partecipate». La governance «garantirà la piena indipendenza gestionale della Sgr». Il team di gestione della Sgr, guidato da Vito Gamberale, sarà costituito da professionisti con qualificata esperienza e avrà piena autonomia e responsabilità nell'individuare e valutare le opportunità di investimento».

Gamberale ha spiegato che gli investimenti non sono stati ancora identificati in attesa di fare un punto fermo su tempi e costi. «Saremo un'azionista stabile e di lungo termine» ha indicato il manager sottolineando la differenza con il private equity «ossessionato dal breve termine: questo è un fondo a 20 anni, di stabilità» ha precisato. ■

ALESSANDRO ARONA

**Gamberale:
«Operativo
entro l'estate»**

